



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Solennità dell'Epifania

1

Omelia della S. Messa Pontificale Cattedrale, Ivrea, 6 Gennaio 2014

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. I Magi, dall'Oriente, sono giunti a Betlemme seguendo la stella; hanno trovato il Bambino e si sono inginocchiati in adorazione, Gli hanno offerto doni preziosi: oro incenso e mirra. Erano sapienti, probabilmente sacerdoti della religione di Zoroastro, che studiavano il corso degli astri per scoprire il segreto dell'universo, appassionati ricercatori di Infinito, giunti a Betlemme seguendo una stella particolare (una cometa, una congiunzione di pianeti?) che appariva e scompariva...

Non facciamo fatica ad immaginare questi misteriosi ed affascinanti personaggi di cui san Matteo ci parla nel suo Vangelo chiamandoli "Magi".

L'arte cristiana li ha rappresentati incessantemente, fin dai primi secoli.

A Roma, nelle catacombe di Priscilla sulla via Salaria, dove si trovano i più antichi affreschi cristiani, già li vediamo raffigurati: attenti alla stella, incamminati verso quel Re che la stella annunciava, in mano i loro doni...

Quando l'anonimo pittore li affrescava sulle pareti della catacomba, correva il III secolo della nostra era, e per i cristiani, che in quel luogo si recavano a pregare, infuriava la persecuzione: manifestare apertamente la fede in Cristo vero Dio, a Cui si offre *l'incenso* anziché all'Imperatore divinizzato, rifiutando quindi di adorare il potere politico, a Cui si offre *l'oro*, riconoscendo Lui come il vero Signore della propria vita, a Cui si offre *la mirra* che unge il corpo umano, riconoscendo che Egli è il vero Dio fatto Uomo per la nostra salvezza, mentre l'Imperatore si faceva chiamare "Soter", Salvatore, significava andare incontro alla morte. E schiere di uomini e di donne, di giovani e di anziani, morivano martiri per testimoniare ciò in cui credevano.

2. E' bello per noi, Amici, ("bello" nel significato più pieno di questo termine) pensare all'animo con cui questi nostri antichi fratelli leggevano la pagina di Matteo, che anche noi abbiamo ascoltato, e la dipingevano sui muri del cimitero dove deponavano i corpi dei loro martiri!

Essi sapevano che quei Magi, pagani come i persecutori da cui ricevevano la morte, erano stati chiamati ad incontrare il vero Dio e avevano risposto, seguendo il corso della stella, l'avevano trovato e adorato... Raffigurarli nei luoghi dove si riunivano a pregare era come dire a se stessi: Coraggio! Coloro che oggi ci perseguitano e sembrano così lontani dall'incontro con il vero Dio,

sono chiamati, essi pure, alla vera fede, a condividere con noi l'adorazione dell'unico Dio, unico Salvatore! Dio chiama tutti all'incontro: non importa da quale religione provengano, da quale cultura o civiltà; non importa l'esperienza precedente e tanto meno la situazione morale da cui si parte... Dio chiama; ad ognuno invia un segno da cui l'uomo può partire...! L'iniziativa è del Signore che si manifesta. Suo è il primo passo... Coraggio! Poiché è il Signore che prende l'iniziativa, non dobbiamo temere! Non siamo mandati, con le nostre fragili forze, a convertire il mondo. L'opera è di Dio. Il nostro compito è di annunciare con la vita e con la parola la bella avventura dell'incontro con Dio!

3. Carissimi Fratelli e Sorelle, per quegli antichi cristiani – pochi e perseguitati – dipingere sulle pareti delle catacombe la pagina evangelica dell'arrivo dei Magi a Betlemme era un atto di fede nella bontà e nella potenza del Signore!

La loro è anche la nostra fede, in questa società per tanti aspetti non diversa da quella in cui essi vivevano?

La festa dell'Epifania, luminosa manifestazione di Dio, invita anche noi a dire a noi stessi: Coraggio! Siamo missionari, portatori dell'annuncio di salvezza, ma il primo Missionario è Lui, il Signore! E' Lui che, attraverso le circostanze della vita, mette in cuore all'uomo il desiderio di qualcosa di più grande! Nostro compito è indicare all'uomo del nostro tempo il segno, quella stella che i Magi scorsero e seguirono...

Come duemila anni fa, nel nostro mondo, nella società in cui viviamo, c'è Erode, il potere che agisce in tante forme...; ci sono gli scribi ed i dottori, il mondo della cultura, un potere anch'esso, che non manca di imporsi; c'è Gerusalemme, un popolo distratto, incapace di vedere la stella..., ma Dio c'è, c'è il Signore con noi, e per noi risuona l'invito di Isaia: *“Alzati, rivestiti di luce... Ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni, ma su tutte risplende il Signore! Alza gli occhi, guarda intorno...”*.

Noi siamo qui, Fratelli e Sorelle, per rallegrarci dei prodigi di Dio e per chiedere occhi capaci di vedere; un cuore capace di lasciarsi colmare della gioia di Dio, la gioia di Dio “che è la nostra forza”; un coraggio virile per collaborare alla missione che il Signore ci assegna!

Buon cammino, Fratelli e Sorelle!
Sia lodato Gesù Cristo!

2

**Omelia della S. Messa per la presentazione del Cero
da parte della Fondazione dello Storico Carnevale di Ivrea
Catterale, Ivrea**

Carissimi Fratelli e Sorelle, carissimi Amici!

1. Con il suggestivo suono dei pifferi e dei tamburi, la salita alla antica cappella dei Tre Re sul Monte Stella della nostra Città, l'offerta del Cero che avviene durante questa S. Messa in Cattedrale, in questa solennità dell'Epifania - manifestazione ai popoli del Dio fatto Uomo per salvare l'uomo, inizia lo “Storico Carnevale” a cui già l'anno scorso ho avuto la gioia di partecipare; con convinzione, non solo perché è tradizione che il Vescovo di Ivrea vi partecipi, ma perché vi partecipa non come rievocazione di un personaggio del passato, ma proprio in quanto Vescovo di oggi... Tante cose, infatti, sono cambiate lungo i secoli, tante istituzioni hanno mutato nome e forma; la Chiesa, invece, continua la sua presenza con il nome e la forma di sempre; da sedici secoli uomini diversi si succedono sulla cattedra episcopale di Ivrea, ma ognuno di essi è

sempre il Vescovo di questa Città diventata sede vescovile nel secolo V, di questa cattedrale che sorge sulle fondamenta dell'antico tempio romano, ancora visibili nella cripta che sta sotto di noi...

Un non eporediese per nascita, quale io sono, ma divenuto eporediese per un misterioso disegno di Dio che mai io avrei immaginato, ha compreso – lo dissi lo scorso anno – che il nostro Carnevale non è una “carnevalata”; è una rievocazione storica, nel gioioso tempo di Carnevale; rievocazione, anche giocosa, ma di fatti storici carichi di significato che oggi ancora – oggi, forse, più che in passato – hanno un messaggio da trasmettere al presente, alla attuale situazione non lieta per i tanti motivi che conosciamo e di cui tutti portiamo il peso e la preoccupazione...

Quale messaggio?

- La *liberazione da tirannie*: presenti sotto forme diverse in ogni epoca – anche nella nostra – e che uno sguardo attento permette di individuare;

- l'*unità di popolo*, a cui non può mancare, per essere vera, la solidarietà fra le persone e le categorie che lo compongono;

- la *coraggiosa azione* nel trovare le soluzioni possibili ai problemi.

Sono valori da cui scaturisce un impegno:

realizzare nel corso dell'anno, nei giorni e nelle situazioni in cui ci troviamo a vivere, quei valori che il Carnevale d'Ivrea proclama, quella coraggiosa ricerca di soluzioni possibili, con la fiducia e la speranza che si traducono in gesti...; quelle di cui ci parla Papa Francesco quando afferma, nella “*Evangelii gaudium*” (n. 85): “*Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo... Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti*”.

2. In fondo, Amici, è la lezione che ci viene dai Tre Re, i misteriosi Magi, che oggi contempliamo prostrati davanti al Bimbo-Dio a Betlemme, dove giunsero, però, attraverso un viaggio difficile, osservando una stella che appariva e scompariva, il segno dato da Dio a questi astronomi che studiavano il corso degli astri per scoprire il segreto dell'universo, ciò che dà senso e direttiva all'agire dei popoli e alla vita di ogni uomo; appassionati e indomiti ricercatori di Infinito, hanno alzato lo sguardo per scorgere all'orizzonte ultimo, e si sono messi in movimento.

Non è mai facile mettere in gioco se stessi per seguire un ideale. In questo tendiamo un po' tutti ad essere codardi. Loro no: hanno intrapreso il lungo cammino, non hanno evitato fatiche e prove.

Ma la loro vera grandezza umana l'hanno testimoniata prostrandosi dinnanzi al Bambino. In quel momento hanno capito: ciò che vale per la vita dei popoli e per la salvezza dell'uomo non è qualcosa, ma Qualcuno! La vera intelligenza non sta nel trovare un principio, una formula, una teoria risolutiva di tutto, ma nel giocare in rapporto a quella Presenza.

E' questo, Amici, che il Vescovo vi propone: mettersi in gioco!

La società ne ha bisogno. La gente, il nostro popolo ne ha bisogno! E siccome lo amiamo questo popolo, ne amiamo la tradizione, la storia, non gli faremo mancare il nostro contributo!

Recentemente, tre uomini di cultura, diversi per orientamento culturale e politico – lo storico Ernesto Galli Della Loggia, il filosofo Roberto Esposito e il letterato Alberto Asor Rosa – hanno scritto in un articolo: *siamo al punto limite della dissoluzione culturale del Paese*; ed hanno indicato i maggiori punti di criticità nel sistema formativo rilevando l'*urgenza di un cambiamento per la formazione umanistica dei giovani, il cui collasso produce, come conseguenza, la decadenza identitaria e civile del Paese che diventa anche decadenza economica e politica*.

E' la situazione a cui fanno riferimento anche tre intellettuali laici come Mario Tronti, Giuseppe Vacca e Pietro Barcellona i quali, sottolineando l'*“emergenza antropologica” che rischia di*

affondare la nostra civiltà, non esitano a indicare nel Magistero della Chiesa il punto di resistenza più forte e profondo all'attuale situazione, riconoscendo nella Chiesa la depositaria di una visione dell'uomo che ne salva la dignità e l'integrità. La Chiesa – affermano – è oggi sulla breccia, quasi da sola, a difendere l'umano messo radicalmente in discussione.

3. In considerazione, carissimi Amici, degli altri valori evocati dallo Storico Carnevale di Ivrea, il Vescovo osa avanzare una proposta. La formulo così: “Carnevale e Solidarietà”.

So che la manifestazione non ha mai trascurato questo aspetto, ma la attuale situazione induce a dedicare alla solidarietà attenzione ancora maggiore.

Numerose sono le organizzazioni – cattoliche e laiche – impegnate a sostenere chi è nel bisogno. Tra esse, con una operosità decisamente rilevante, la Caritas diocesana. Sento di fare mio l'appello del suo direttore, il diacono Emiliano Ricci, che mi ha scritto:

“Sono sempre alla ricerca di fondi per contribuire a far sì che la Caritas possa rispondere con più mezzi alle centinaia di persone che bussano alla porta.

Da gennaio ad ottobre scorsi, la Caritas, in vari modi e con interventi di aiuto equivalenti a 162.026 €, ha sostenuto sul territorio diocesano il reddito di 1.929 famiglie, per un totale di 5.904 assistiti.

Tra i nostri benefattori, insieme alle Parrocchie, enumeriamo enti come AEG, EMMTI, MANITAL e numerosi privati. Il gruppo degli arancieri 'Tuchini' del Borghetto ha organizzato un cenone per il 31 dicembre a favore degli assistiti della Caritas e della S. Vincenzo. Inoltre, il carro degli 'Imperatori' ha devoluto alla Caritas il ricavato della vendita delle pitture del carro stesso che sono divenute 6000 € in alimenti.

Sono esempi di sensibilità che potrebbero diffondersi. Forse anche un solo euro dato da ogni aranciere, a piedi o sul carro, costituirebbe un gesto di alto valore”.

Amici, potrebbe essere questo un gesto significativo di quella unità di popolo, di quella coraggiosa azione a realizzare soluzioni possibili che la nostra bella e originale manifestazione porta in sé come suo prezioso patrimonio!

Buona festa!

Buon Carnevale da parte del Vescovo che c'è e che partecipa allo Storico Carnevale con profonda convinzione, alla luce di ciò che di grande esso significa!

Sia lodato Gesù Cristo!